Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella *Venetia* fra culture indigene e mondo romano
a cura di Lorenzo Calvelli e Giovannella Cresci Marrone

Due dediche a divinità indigene dal territorio di Belluno

Rebecca Oliva
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This paper discusses two Latin votive inscriptions from Volpéz and Callibago (Belluno), mentioning local deities *Louccianus* and *Ludrianus*, otherwise unattested. These theonyms, whose origin is debated, are analysed both morphologically and etymologically with particular attention to the shared suffix *-(i)āno-* and their possible derivation from Venetic or Celtic roots. The linguistic data, assessed within the Alpine ethnic context, reflect the persistence of pre-Roman cultic elements in a Romanized epigraphic form. In conclusion, a new interpretation is proposed concerning the name of the dedicator of the inscription to *Louccianus*.

Keywords Local cults. Indigenous theonymy. Louccianus. Ludrianus. Roman Belluno. Bellunum. Feltria.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Analisi dei teonimi alla luce del contesto di rinvenimento. – 3 Datazione delle due iscrizioni. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione

Nell'ottobre del 1875 durante il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo di Volpéz, nel comune di Sospirolo (BL), furono rinvenute due are votive in calcare locale;[1] una di queste, mancante del margine

Si ringraziano in questa sede i proff. Lorenzo Calvelli, Giovannella Cresci Marrone, Luca Rigobianco e Patrizia Solinas per il supporto e il confronto su alcune questioni epigrafiche e linguistiche trattate nel presente contributo.

1 *CIL* V 8803 = EDR097729 (D. Baldassarra); *CIL* V 8804 = EDR097730 (D. Baldassarra). A proposito della seconda, al centro di questo intervento, cf. Pais *SupplIt*, 442; Lazzaro 1989, 248; Bassignano 2004, 227.

Edizioni Ca'Foscari

Antichistica 46 | Storia ed epigrafia 12
e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-967-2 | ISBN [print] 978-88-6969-968-9

Peer review | Open access
Submitted 2025-07-17 | Accepted 2025-08-26 | Published 2026-10-19
© 2026 Oliva | CC BY 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-967-2/009

superiore, attesta lo scioglimento di un voto da parte di [- - -]*i̯oniu*[*s*] *Faber* a *Louccianus,* divinità locale non altrimenti nota **[fig. 1]**.



[- - -]=
i̯oniu[*s*]
Faber
Loucciano
v(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*).

Figura 1 Iscrizione votiva a Louccianus. Belluno, Musei civici. Foto di Rebecca Oliva

L'iscrizione presenta punti di contatto con un'ara attestata per la prima volta nel 1620 murata nella chiesa di S. Lucia a Callibago di Santa Giustina (BL), nell'agro di *Feltria,* e che attesterebbe un atto di devozione a *Ludrianus* ad opera di *Hostilia P.f. Serena* **[fig. 2]**.[2]

2 *CIL* V 2066 = EDR122847 (F. Luciani). I due intagli nella parte superiore del supporto possono essere interpretati come indice dell'alloggiamento di una statuetta ai fini di un'offerta alla divinità *Ludrianus,* non si esclude in occasione dello scioglimento di un voto nonostante l'assenza della formula votiva *VSLM*. La definisce «iscrizione votiva» Samonati 1973.



Hostilia P(*ubli*) *f*(*ilia*)
Serena
Ludriano.

Figura 2 Iscrizione di dedica a Ludrianus da parte di Hostilia Serena.
Cesiomaggiore, Villa Tauro delle Centenere.
Foto di Lorenzo Calvelli

Entrambe le iscrizioni, databili al I secolo d.C., menzionano dapprima il nome del dedicante e in seguito il teonimo,[3] secondo una prassi formulare insolita per l'uso romano. Proprio la somiglianza tra i teonimi in questione, *Louccianus* (o *Loxiccianus* secondo l'errata lettura di Mommsen)[4] e *Ludrianus*, ha portato chi si è occupato dei culti della Cisalpina a menzionarli insieme, individuando i nomi di due divinità epicoriche la cui origine tra basi di lingua e contenuti

3 Tuttavia, riprendendo l'ipotesi di De Vit (1887, 210), non escludono l'ipotesi che *Ludrianus* sia un nome personale Bassignano 1987, 316; CAV I, 99; Capozza, Pavan 1996, 26-7. Entrambi sono considerati nomi personali di ambito celtico da Delamarre (2007, 120).

4 Mommsen interpreta come *Loxiccianus* la divinità citata, mentre già Pellegrini (*La Provincia di Belluno*, 19 febbraio 1876) vi aveva letto *Louccianus*: la differenza tra le due versioni può essere giustificata dalla mancata autopsia del reperto da parte di Mommsen, poiché esso fu scoperto qualche anno dopo il suo viaggio in Italia; infatti, Ettore Pais, a Belluno nell'ottobre 1882 su volere dello stesso Mommsen perché vedesse personalmente l'iscrizione, riporta *Louccianus*. Tuttavia, Pais non fa riferimento all'iscrizione presa in esame; infatti, in una lettera indirizzata a Mommsen afferma «a Belluno nulla di interessante epigraficamente» vedi Cernecca, Schingo 2022, 70. La data dell'autopsia è probabilmente il 18 ottobre 1882 cf. Cernecca, Schingo 2022, 63 nota 91; 70 nota 108.

teologici risulta incerta.[5] Il loro accostamento e la comparazione, seppur possano fornire spunti di riflessione, sono da considerare con cautela a causa della complessità etnica nel territorio e sono da integrare con analisi linguistiche e con la valutazione dei caratteri etnico-culturali del contesto di rinvenimento. Infatti, va considerato il variegato quadro di culti del territorio, che nell'attuale provincia di Belluno era il riflesso della presenza e dell'influenza reciproca di Veneti, Reti e Celti, cui si aggiunse in seguito quella romana; così divinità locali cominciarono a portare nomi latinizzati o ad essere associate, tramite *interpretatio,* a divinità del pantheon greco-romano con cui condividevano alcuni attributi.

2 Analisi dei teonimi alla luce del contesto di rinvenimento

Pur trattandosi di due iscrizioni in lingua latina, le basi non possono essere ricondotte inequivocabilmente al latino e le due divinità non sono attestate altrove; ciò suggerisce che la cultura di riferimento sia piuttosto retica,[6] venetica o celtica. Però, l'assenza di somiglianza con basi lessicali retiche note rende meno probabile, anche se non esclude a priori, la prima ipotesi.

2.1 Louccianus

Per quanto riguarda *Louccianus*, le ipotesi divergono tra chi sostiene la matrice venetica[7] e chi ne avanza, talvolta con riserva, una celtica; partendo dagli studi etimologici condotti, si riportano due possibili interpretazioni del dittongo *-ou-* presente nella base del teonimo. La prima, ad opera di Alberto Zamboni,[8] lo considera come una scrittura latina arcaizzante di *ū*, ma Cecil Bennett Pascal riconosce nella radice *louko-* un dittongo tipico del venetico.[9] Il venetico, pur non conoscendo questa base per la teonimia e l'onomastica, possiede

5 Pascal 1964, 133; Untermann 1978, 896; Chevallier 1983, 437; Bassignano 1987, 315; 1990, 38; Zaccaria 2002, 134.

6 Bassignano 1987, 316.

7 Bassignano 1987, 315; CAV I, 99-100, nr. 60; Zaccaria 2002, 134; non si esprimono invece Pascal 1964, 134; Alpago Novello 1998, 91, che ipotizza anche un'origine celtica.

8 Zamboni 1965-66, 495-6.

9 Pascal 1964, 133. Inoltre, egli sostiene che il teonimo *Louccianus* appartenga alla stessa famiglia etimologica di *Leucetios*. La forma *Leucetios* con la sua variante *Loucetios* costituisce in ambito gallico un epiteto di Marte equivalente a 'luminoso'; cf. Delamarre 2003, 199.

la forma lessicale **louko-* corrispondente al latino *lucus*.[10] L'ipotesi che *Louccianus* sia una divinità correlata ad un bosco, eventualmente sacro, non parrebbe inopportuna di per sé e a maggior ragione se il luogo di rinvenimento dell'iscrizione, le mura della cappella di S. Michele Arcangelo, situata su un'altura boscosa a destra del torrente Mis, corrisponde al centro di culto per il quale l'ara era destinata. Gli studi più recenti di Xavier Delamarre, invece, hanno inserito *Louccianus* tra i temi nominali della lingua gallica, riconducendolo alla base *louco-* diffusa in area celtica anche nella forma apofonica *leuco-*.[11] In questo caso, l'analisi linguistica non permette di accertare la pertinenza della base lessicale al celtico o al venetico e conseguentemente di stabilire l'appartenenza della divinità all'uno o all'altro gruppo etnico – al di là dei possibili fenomeni di interferenza culturale e linguistica. Continuando a vagliare le due ipotesi, è da considerare il suffisso derivazionale *-(i)āno-*, che appare sorto dalla conglutinazione di *-(i)ā-no-*. Il venetico non conosce teonimi derivati in *-(i)āno-*, tuttavia questa suffissazione, originariamente doppia, *-(i)ā-no-*, non è incompatibile con la morfonologia del venetico.[12] D'altro canto, un suffisso *-(i)āno-* è attestato anche nella derivazione di talune forme teonimiche celtiche,[13] nonché più frequentemente nell'antroponimia. Ad ogni modo, si tratta di un elemento condiviso da *Louccianus* e *Ludrianus* e potrebbe indicare che le due divinità pertengano allo stesso sistema o comunque che i due teonimi locali abbiano subito lo stesso trattamento in seguito alla loro adozione in latino; in questo senso, infatti, si segnala che *-ianus* è un suffisso attestato, pur marginalmente, in latino.[14]

2.2 Ludrianus

Per quanto concerne *Ludrianus*, il teonimo è stato associato da Jürgen Untermann a quello di *Loudera*, che è presente in un'iscrizione venetica rinvenuta a Valle di Cadore e che potrebbe essere interpretata come il corrispettivo del latino *Libera*, presente

10 Prosdocimi 1988, 293-5.

11 Delamarre 2023, 41.

12 Cf. Lejeune 1974, 86-7.

13 Vedi Delamarre 2023, 457 (*Roudi-anos*); 463 (*Magia-nus*, *Tavia-nus*), che riconduce le forme citate rispettivamente a un suffisso *-ano-* e a un suffisso *-no-*. Al proposito si annota senza approfondire che l'identificazione dei confini tra base e morfemi derivazionali risulta talora difficoltosa anche a causa della frequenza di fenomeni evidenti di rianalisi e conseguente risegmentazione.

14 Leumann, Otto, Szantyr 1977, 325-6.

nella triade 'plebea' Cerere, *Liber*, Libera.[15] Tuttavia, la derivazione di questo teonimo a partire dalla forma *loudero-* sembra piuttosto macchinosa, in quanto prevede una sincope *loudero-* > **loudro-* e una doppia derivazione, già osservata per *Louccianus*, **loud*(*e*)*ro-io-ano-*.[16] D'altra parte, anche se Delamarre vi riconosce un nome personale, la base non ha riscontri nel sistema celtico.[17] Un'ipotesi avanzata timidamente da Luisa Ferrerio Alpago Novello[18] riguarda la possibilità che si tratti dell'attributo di una divinità locale e ritengo che ciò non sia da escludere a priori, data la natura del suffisso derivazionale summenzionato e la scarsa o nulla presenza dello stesso nella teonimia venetica e celtica. In ogni caso, un'origine venetica non sarebbe scontata in quanto il venetico non è attestato a Feltre, che rientra tra i *Raetica oppida,* a dire di Plinio il Vecchio;[19] lo stesso vale anche per un'eventuale origine celtica del teonimo. L'autore classifica, invece, Belluno tra le città dei Veneti, seppur l'etimologia del nome pare ad oggi celtica; per questo la stessa prudenza può essere applicata all'iscrizione di Volpéz. A ciò si aggiunge il fatto che si tratta di due zone periferiche e limitrofe dei *municipia* di *Feltria* e *Bellunum*, quindi non sono da escludersi fenomeni di contatto e di interferenza a causa della vicinanza.[20]

3 Datazione delle due iscrizioni

Infine, l'epigrafe di Callibago di Santa Giustina è datata al I secolo d.C. sulla base di un'analisi paleografica, e anche l'iscrizione di Volpéz può essere considerata dello stesso periodo a partire da uno studio paleografico e onomastico. L'assenza del *nomen Ionius* tanto negli indici del *CIL*, quanto in quelli redatti da Pick nei *Supplementa Italica* di Pais,[21] e la scarsità di attestazioni del gentilizio in Italia e nelle province indirizzano verso l'ipotesi che *-ionius* alla prima riga sia piuttosto la parte finale di un *nomen*.[22] Tale ricostruzione, che vede la presenza di una possibile riga superiore ospitante *praenomen*

15 Marinetti 2014, 43-4.

16 Tuttavia una sincope in seconda sillaba non sorprenderebbe in contesto venetico. Cf. Marinetti 2020, 399.

17 Delamarre 2007, 120.

18 Ferrerio Alpago Novello 1973, 98.

19 Plin. *nat.* 3.130.

20 Cf. Casagrande 2013, 222-3 per una ricostruzione dei confini tra i due *municipia*.

21 Pais *Suppl. It.*, 261.

22 Non si esclude un *nomen* locale come *Mascellionius* o *Ceionius*, attestati ad Aquileia e Altino, o *Veionius* a Padova. Sulle attestazioni del gentilizio Salomies, Solin 1988, 97. Cf. *CIL* V, 1115; *OPEL* II, 196.

e inizio del *nomen,* è resa verosimile dal confronto con altre iscrizioni conservate nel lapidario romano di Belluno le quali presentano degli a capo che non rispettano i confini delle parole; la presenza di una formula onomastica trimembre fissa la datazione al I secolo d.C.

4 Conclusioni

In conclusione, la somiglianza tra i due teonimi non trova al momento una spiegazione certa dal punto di vista linguistico, ma potrebbe indicare uno specifico trattamento nella denominazione di divinità locali in epoca romana; allo stesso tempo, una medesima origine potrebbe gettar luce su un sistema di divinità a noi ignote.

Abbreviazioni

CAV I = Capuis, L. et al. (a cura di) (1988). *Carta Archeologica del Veneto*, vol. 1. Modena.
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
DE = De Ruggiero, E. (1886-1997). *Dizionario epigrafico di antichità romane*. Roma.
EDR = Epigraphic Database Roma. http://www.edr-edr.it
OPEL II = Lőrincz, B.; Mócsy, A.; Feldmann, R. (1999). *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, vol. 2, Wien.
Pais, *SupplIt* = Pais, E. (1884). *Supplementa Italica. Fasc. 1. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae.* Roma.
RE = Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Stuttgart; München 1893- 1980.
SupplIt = *Supplementa Italica*. Nuova serie. Roma 1981-.

Bibliografia

Alpago Novello, L. (1998). *L'età romana nella provincia di Belluno*. Verona.
Bassignano, M.S. (1987). «La religione: divinità, culti, sacerdozi». Buchi, E. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*. Vol. 1, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*. Verona, 311-76.
Bassignano, M.S. (1990). «Vita municipale a Belluno e Feltre». *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore,* 61, 33-41.
Bassignano, M.S. (2004). «*Bellunum, Pagus Laebactium, Feltria*». *SupplIt*, 22, 197-254.
Capozza, M.; Pavan, C. (1996) «Ricerca sulla società della *Venetia*: le donne di *Feltria*». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti*, 154(1), 21-50.
Casagrande, C. (2013). «L'età romana». Conte, P. (a cura di), *Belluno. Storia di una provincia dolomitica*. Vol. 1, *Dalla preistoria all'epoca romana*. Udine, 217-322.
Cernecca, A.; Schingo, G. (a cura di) (2022). *'Poche righe in stile non epigrafico'. Il carteggio fra Theodor Mommsen e Ettore Pais (1881–1903). HCS*, 3. Newcastle; Venezia. https://www.hcsjournal.org/ojs/index.php/hcs/article/view/SV03.

Chevallier, R. (1983). *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*. Rome. https://doi.org/10.3406/befar.1983.1214.
De Vit, V. (1887). s.v. «Ludrianus». *Onomasticon totius Latinitatis*, vol. 4. Prati.
Delamarre, X. (2003). *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Paris.
Delamarre, X. (2007). *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*. Paris.
Delamarre, X. (2023). *Dictionnaire des thèmes nominaux du gaulois: II. Lab-/Xantus*. Paris.
Ferrerio Alpago Novello, L. (1973). «Noterella Archeologica». *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore*, 64, 98-9.
Lazzaro, L. (1989). «Feltria». *SupplIt,* 5, 241-61.
Lejeune, M. (1974). *Manuel de la langue vénète*. Heidelberg.
Leumann, M.; Otto, W.; Szantyr, A. (1977). *Lateinische Grammatik*. Bd. 1, *Lateinische laut- und formenlehre*. München.
Marinetti, A. (2014). «Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni». Fontana, F.; Murgia E. (a cura di), '*Sacrum facere'. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei 'sacra' del mondo greco e romano = Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro*. (Trieste, 19-20 aprile 2013). Trieste, 33-54. Polymnia. Studi di archeologia 6.
Marinetti, A. (2020). «Venetico». *Palaeohispanica. Revista sobre lenguas y culturas de la Hispania Antigua*, 20, 367- 401. https://doi.org/10.36707/palaeohispanica.v0i20.374.
Pascal, C.B. (1964). *The Cults of Cisalpine Gaul*. Bruxelles.
Prosdocimi, A.L. (1988). «La lingua». Fogolari, G; Prosdocimi, A.L. (a cura di), *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Padova, 225-420.
Samonati, G. (1973). s.v. «Ludrianus». *DE*, vol. 4(3), 2140.
Salomies, O.; Solin, H. (1988). *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*. Hildesheim; Zürich; New York.
Untermann, J. (1978). s.v. «Veneti». *RE*, vol. 15.
Zaccaria, C. (2002) «Alla ricerca di divinità 'celtiche' nell'Italia settentrionale in età romana. Revisione della documentazione per le *Regiones* IX, X, XI». *Veleia*, 18-19, 129-64.
Zamboni, A. (1965-66). «Contributo allo studio del latino epigrafico della X *regio* augustea (*Venetia et Histria*). Introduzione. Fonetica (Vocalismo)». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 124, 463-517.